

l'azienda si impegnava a dare ai suddetti lavoratori un'integrazione al salario del 90 per cento;

a 55 dipendenti, che hanno terminato il periodo di cassa integrazione al 30 settembre 2003, l'azienda, giustificandosi con la situazione di crisi finanziaria, non ha corrisposto il trattamento di fine rapporto né tantomeno l'incentivo concordato. In un accordo tra l'azienda ed i lavoratori, l'azienda si impegnava a liquidare le somme spettanti in quattro rate, accordo che però non ha rispettato pagando in realtà solo le prime due rate;

i lavoratori hanno presentato ricorso in sede legale, civile e penale ma nel frattempo l'azienda è stata dichiarata insolvente dal tribunale di Padova;

nello scorso novembre gli stessi lavoratori, effettuando un controllo presso l'INPS di Caserta, sono venuti a conoscenza che il Ministro del lavoro non aveva autorizzato la cassa integrazione guadagni straordinaria dal mese di maggio 2002 al settembre 2003, per cui gli stessi lavoratori avrebbero dovuto essere reintegrati al loro posto di lavoro e, cosa ancor più grave, per effetto della mancata copertura previdenziale tali lavoratori non possono accedere alla pensione di anzianità —:

se e quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare i diritti dei lavoratori e per il rispetto della legalità.

(4-12197)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fra gli effetti gravi della guerra del marzo 2003 delle forze anglo-americane in Iraq vi è sicuramente la distruzione e la

dispersione di un eccezionale patrimonio artistico e culturale, così importante da poter essere considerato, in realtà, patrimonio dell'intera umanità;

la situazione, aggiornata, è documentata e descritta nel volume « Saccheggio in Mesopotamia — Il Museo di Baghdad dalla nascita dell'Iraq a oggi », Editore Forum, scritto dal professor Frederick Mario Falles, docente di Storia di Vicino Oriente antico all'università di Udine;

il trafugamento di migliaia di pezzi unici (circa ottomila pezzi prelevati dalle sale e dai magazzini del Museo di Baghdad, ed altre migliaia di manufatti irreparabilmente e comunque gravemente danneggiati) costituisce un danno dal tutto incalcolabile proprio in relazione al fatto che la nascita della civiltà avviene appunto in Mesopotamia e che, dunque, tutto ciò che attiene a quell'area è di eccezionale interesse per tutto il mondo —:

quali iniziative abbia assunto, o ritenga di poter assumere, per aiutare il governo iracheno a recuperare un patrimonio artistico e culturale che non è soltanto di quel Paese ma che appartiene — anche se non in senso giuridico — al mondo intero. (3-04007)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, LOLLI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 2002 con l'approvazione della legge 137 il Governo ha ottenuto, tra le altre, la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore (articolo 10, legge 6 luglio 2002);

il comma 2 dell'articolo 10 della legge 137 del 2002, nel prevedere i criteri direttivi da osservare da parte del Governo per l'adozione dei relativi decreti legisla-

tivi, disponeva, per la materia della cinematografia, alla lettera e), che il Governo provvedesse a: «razionalizzare gli organismi consultivi e le relative funzioni, anche mediante soppressione, accorpamento e riduzione del numero e dei componenti; snellire le procedure di liquidazione dei contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi; adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore; rivedere il sistema dei controlli sull'impiego delle risorse assegnate e sugli effetti prodotti dagli interventi »;

il tempo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali previsto dall'articolo 10 della legge 137 del 2002 per esercitare le delega è di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha impiegato l'intero periodo previsto dalla legge per esercitare la delega, presentando gli schemi dei decreti legislativi alla VII Commissione della Camera dei deputati solo poco giorni prima della scadenza dei termini previsti e riducendo così al minimo i tempi di valutazione della Commissione;

il decreto legislativo di riforma del sistema di sostegno per la cinematografia italiana n. 28 del gennaio 2004, ha in realtà modificato radicalmente i criteri per l'accesso ai finanziamenti pubblici, nonché l'entità stessa del sostegno alle produzioni cinematografiche da parte dello Stato, andando, quindi, oltre i limiti della delega attribuita al Governo dal Parlamento con la legge 137 del 2002;

il 14 gennaio 2004 la VII Commissione della Camera dei deputati esprimeva il parere favorevole con condizioni sullo schema di decreto legislativo concernente la disciplina della attività cinematografica. Tra le diverse condizioni esplicitate dalla Commissione parlamentare VII a riguardo delle procedure di accesso, delle modalità

e dell'entità dei finanziamenti pubblici vi era un particolare richiamo rispetto alla necessità di provvedere a garantire adeguata tutela per i soggetti ai quali era già stato riconosciuto l'interesse culturale nazionale ed avevano presentato istanza di ammissione ai finanziamenti pubblici in base alla disciplina e alle procedure previste dalla normativa previgente (legge 1213/65) in maniera che fossero riconosciuti, quindi, i diritti già acquisiti;

dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 28/2004 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali rivelava di non disporre di risorse sufficienti per finanziare per le attività cinematografiche, sia ai sensi della legge 1213/65, sia ai sensi della nuova disciplina;

a causa dell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alla cinematografia il Governo ha approvato il decreto legge n. 72, convertito con la legge 21 maggio 2004, n. 128, per effetto del quale si sarebbe dovuto provvedere, con urgenza, a rifinanziare i fondi pubblici per la cinematografia, a stabilire, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità tecniche di gestione del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 28/2004, a trasferire le risorse giacenti sul conto speciale per l'apertura dei teatri sul suddetto Fondo di cui all'articolo 12, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, a destinare una quota pari a 90 milioni di euro, provenienti dai fondi del Lotto, al finanziamento delle attività cinematografiche;

a tutt'oggi le risorse individuate con il decreto-legge 72/2004 di cui alla precedente premessa non risultano ancora nelle disponibilità del Ministero;

nel luglio 2004, con la conversione in legge del decreto-legge 168 del 2004 — Interventi urgenti per il contenimento

della spesa pubblica — il Fondo Unico per lo spettacolo ha subito un ulteriore taglio di 18,5 milioni di euro a valere sulla quota del FUS destinata al credito cinematografico;

il 29 ottobre 2004, dopo ben nove mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo 28 del 2004, il Ministro per i beni e le attività culturali ha provveduto a nominare i membri della nuova Commissione per la cinematografia;

L'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) e L'Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) hanno espresso «sconcerto e insoddisfazione» per le modalità con cui è stata effettuata la selezione dei Commissari. Nella nuova Commissione, suddivisa in quattro sezioni, non compaiono rappresentanti indicati dalle associazioni di categoria, ancorché esse fossero state consultate dal Ministro per esprimere le proprie indicazioni;

L'Anica, l'Agis e l'Api, inoltre, hanno sollevato dubbi sulla compatibilità, per gli incarichi istituzionali e professionali ricoperti da alcuni dei membri nominati nella Commissione, e sulla reale competenza in materia di cinematografia di alcuni dei nuovi commissari;

a pochi giorni dalla fine di un anno in cui il settore della cinematografia è rimasto completamente bloccato per la mancata erogazione dei fondi pubblici secondo la disciplina prevista dalla legge 1213/65 e per la mancata attuazione della nuova disciplina prevista dal decreto legislativo 28/2004 risultano bloccate le produzioni di 42 progetti riconosciuti di interesse culturale nazionale prima del 16 dicembre 2003, di 20 progetti che avevano già ottenuto il riconoscimento di opera prima e seconda e 199 domande di distribuzione;

è palese lo stato di crisi del settore provocato dal fermo totale di ogni attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e gli effetti che essa sta

producendo sia sotto il profilo della produzione culturale, sia dal punto di vista economico ed occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il ministro per intervenire con urgenza ed efficacia, sanare lo stato di inadempienza che si è palesato in tutta la sua gravità e ristabilire le condizioni di diritto e di fatto che consentano al settore della cinematografia di uscire dalla crisi in cui versa in tempi brevi. (5-03792)

MERLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Collegno (Torino) sono stati rinvenuti nel corso dei lavori per la realizzazione della linea di trasporto metropolitano, importanti e preziosi reperti archeologici risalenti al periodo di insediamento longobardo, databili intorno al VI secolo d.C.;

tali reperti sono stati esposti al pubblico dal 18 aprile al 20 giugno 2004 con una mostra dal titolo «presenze longobarde: ori, armi e gesta della fara di Collegno»;

il restauro dei mobili, l'allestimento e il catalogo sono stati pagati dal comune di Collegno per una spesa di circa 250 mila euro;

l'esposizione ha riscosso un grande interesse e ha registrato la presenza di circa 5 mila visitatori paganti, oltre alle scolaresche, così da richiedere una seconda edizione della mostra dal 26 settembre 2004;

malgrado questa grande rispondenza di pubblico la mostra ha chiuso poiché la Soprintendenza ha avanzato la richiesta di restituzione di tali reperti di sua gestione e di proprietà dello Stato;

la richiesta di restituzione dei pezzi ha registrato il voto contrario, all'unanimità, di tutto il Consiglio comunale di Collegno —:

quali siano le scelte concrete che il Ministero competente intenda intrapren-

dere per consentire la permanenza e la promozione museale di arte e storia longobarda nella città di Collegno e per creare una sinergia tra beni culturali, risorse e sviluppo del territorio, iniziativa, di particolare interesse anche per valorizzare questo territorio dell'area metropolitana torinese in vista dell'evento olimpico del 2006. (5-03794)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

trenta giorni dopo l'avvio della guerra contro l'Iraq nella primavera 2003, il Presidente degli Stati Uniti annunciò trionfalmente la vittoria dalla tolda di una nave militare, fra l'entusiasmo di migliaia di soldati americani;

dopo un anno e mezzo di autentico inferno, con i morti che ormai hanno ampiamente superato il numero di mille, il Presidente George Bush ha previsto un ulteriore aumento della presenza militare in Irak (cfr. *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004 alla pagina 11);

gli stessi militari lamentano pubblicamente l'insufficienza e l'inadeguatezza degli armamenti a loro disposizione;

si fa più delicata la posizione del Ministro della Difesa Donald Rumsfeld di cui hanno chiesto le dimissioni anche autorevoli senatori del partito repubblicano;

è importante comprendere, una volta per tutte, quale sia la reale situazione dal punto di vista strettamente militare, se non altro perché un nostro cospicuo contingente è colà impegnato in missione di pace —:

quale sia la situazione in tutto il territorio iracheno dal punto di vista stretta-

mente militare e quali siano, realisticamente, le prospettive di una effettiva « vittoria » sempre dal punto di vista militare, tenuto conto della robusta ed organizzata presenza in molte importanti città irachene di gruppi armati estremisti. (3-04011)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 dicembre 2004 è deceduto a Genova il brigadiere dei Carabinieri Emilio Di Zazzo, trentatreesima vittima dell'uranio impoverito utilizzato dagli eserciti americano ed inglese nei Balcani;

il numero dei decessi altamente sospetti a causa della contaminazione sono ormai trentatre mentre sono 271 i militari italiani affetti da linfoma di Hodgkin, tutti con esperienza nell'area balcanica;

il 17 novembre 2004 il Senato della Repubblica ha formalizzato l'istituzione della commissione d'inchiesta per accertare, finalmente ed in modo definitivo, il nesso di causalità fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie;

i lavori della Commissione non saranno certamente brevi sicché, anche alla luce del trentatreesimo decesso, è bene stabilire quali misure possano e debbano essere assunte per la tutela della salute dei militari italiani —:

quali iniziative di tipo preventivo siano state assunte, in attesa della conclusione dei lavori della speciale Commissione istituita dal Senato della Repubblica, per tutelare tutti i militari italiani operanti in missioni di pace in aree ove sia presente l'uranio impoverito;

quale livello di corretta informazione sia assicurato ai militari italiani che chiedono di essere inviati in missione di pace nelle aree ove è presente l'uranio impoverito. (3-04021)